Sabato 27 Luglio 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XIX — N. 178.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24 semestre . . . » 12 trimestre . . . » 6 mese . . . . . » 2 Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL XX SETTEMBRE
i Comuni ed il Consiglio Provinc. del Friuli

All'egregio Prof. Camillo Giussani,

L'avvenimento del 20 Settembre 1870 sarà il più grande nella Storia del secolo XIX, ed il suo anniversario è ora, per Legge, divenuto anche festa ufficiale. Chi più di tutti dovrebbe essere lieto, e festeggiare questo avvenimento, è il Papa, il quale si è per ciò sbarazzato degli stranieri di cui era suddito e prigioniero in Roma, e che, sciolto dagli impacci temporali, può, libero e sereno, compiere i doveri della sua alta missione. Dopo il 20 settembre, infatti, crebbe la sua autorità, la sua forza morale, a segno da essere l'attuale Pontefice chiamato, anche per arbitro, in vertenze internazionali. E forse chi, meno di altri de' suoi, vorrebbe Roma, come si dice, sgombra dagli Italiani, è Lui, ed è anzi vero quello che Gaetano Negri, contrario a fare del 20 settembre una festa ufficiale, diceva in Senato, il 17 corr. che, se avressimo ad andarsene da Roma — il Papa ci pregherebbe di rimanere.

Non discutiamo di nuovo l'opportunità della Legge — faremo brevi cenni invece sul nostro intervento alla festa. Alieni dalle gazzarre patriotiche, e punto festaiuoli, siamo ben sicuri che il Popolo Italiano celebrerà il 20 settembre in modo alto e degno. Si è costituito un Comitato Centrale per questo scopo, composto anche di uomini di idee temperatissime; S. M. il Re che proclamò *Roma intangibile*, in colloqui privati con *uomini pubblici*, manifestava la sua soddisfazione per la recente Legge — il Governo ha messo a disposizione del Comitato stesso L. 100,000, e già si notano manifestazioni di Comuni importanti per celebrare quella festa.

Il Consiglio del Comune di Padova, testè riunito, per discutere un'interpellanza circa la partecipazione di esso, accolse la proposta del Sindaco di elvere L. 10,000 all'Istituto cittadino dei rachitici, e di intervenire, se invitato, alla festa medesima in Roma. La proposta fu combattuta dai clericali intransigenti, e non ebbe che pochi voti contrari — mentre fece buona impressione la dichiarazione dei clericali temperati che si affermarono per l'unità d'Italia, con Roma capitale. Si tranquillizzino le coscienze timide, i consigli — la festa del 20 Settembre non è un sacrilegio, come opina il medico-chirurgo dott. G. Pelizzo terziario e presidente del Circolo clericale di Codroipo.

L'esempio del Comune di Padova avrà imitatori in altri Comuni e nelle Rappresentanze provinciali, poichè, come dicemmo, qua e là vi sono manifestazioni in questo senso.

Quel giorno dunque, ripetiamo sarà veramente solenne in Italia — Re e Popolo — Comuni e Provincie tutti concordi. E all'Estero? Al Congresso di ginnastica di Bruxelles, i rappresentanti dei clubs ginnastici Italiani, con pensiero gentile, invitarono i Belgi ad intervenire il 20 Settembre a Roma; l'invito fu accolto alle grida di viva Roma capitale d'Italia, accompagnate dal suono della Marcia Reale, che è l'inno nazionale.

E siccome il 20 Settembre è un avvenimento mondiale, così è a ritenersi che anche altri paesi civili ed amici vi parteciperanno alle feste.

Che si farà in Friuli? Che farà il Comune di Udine? che faranno i Comuni maggiori di Pordenone, Cividale, Tolmezzo, Spilimbergo, S. Vito, ed anche Gemona ed altri?

Che farà la Rappresentanza provinciale?

Di questa, per dirlo in secreto, e perchè l'egregio Prof. Camillo Giussani lo tenga in *pectore*, gli significhiamo che siamo venuti a penetrare che, al prossimo Consiglio il quale si raccoglie, in sessione ordinaria il secondo Lunedì del vicino agosto, sarà proposto di partecipare alla festa del 20 Settembre in Roma, colla delegazione a Deputati e Senatori di rappresentare questa patriotica Provincia.

Siamo ben sicuri che, tale proposta avrà numerosissime adesioni. E poi, fare ottima figura senza *spendere*, questo deve accontentare anche gli amici della lesina, dei cordoni stretti e che tengono conto del centesimo — e fanno bene.

G. B. F.

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati.

Seduta del 26. — Antimeridiana.

Presiede il vice-presidente CHIMIRRI

Approvasi di convertire in legge il R. Decreto 14 novembre 1894 relativo al personale degli uffici finanziari e altro progetto per modificazioni alla legge sulla concessione di una lotteria al Collegio Regina Margherita di Anagni.

Approvansi, con qualche discussione e modifica, gli articoli per modificazioni ai servigi postali e commerciali marittimi.

Segue quindi lo svolgimento delle interrogazioni sull'Africa.

Niccolini spera che Baratieri darà spiegazioni maggiori di quelle offerte jeri dal Governo.

Imbriani, riservandosi di esporre altre sue osservazioni in occasione del bilancio per gli esteri, si limita per ora a deplorare le dichiarazioni jeri fatte dal Ministro.

Cirmeni invece ne è soddisfatto della prima parte; non tanto della seconda, poichè della Russia vorrebbe si diffidasse di più e si stesse più in guardia.

Parlano ancora altri; poi s'imprende la discussione generale sul bilancio degli esteri: e molti dicon la loro, chi per un senso o chi per l'altro, movendo osservazioni, censure, raccomandazioni ecc.

Notiamo che Imbriani è lasciato parlare benchè tocchi, ed a lungo, dell'Istria e della lotta che gli italiani vi sostengono per conservare la madre lingua e le gloriose tradizioni latine.

Seduta pomeridiana — Pres. VILLA.

Dopo uno scambio di parole cortesi fra Niccolini e il Presidente per distruggere l'impressione dell'incidente di ieri a proposito di un appello nominale chiesto e non eseguito — e dopo qualche formalità — si esauriscono alcune interrogazioni relative a interessi locali.

Si ha l'intermezzo di una breve discussione sulla elezione di Marsala, per la quale sospendesi ogni delibera; poi si convalida l'elezione del cav. Felice Santini nel II. Collegio di Roma.

Appena finita la discussione delle elezioni, si vede un movimento di uscieri verso l'entrata dal lato di sinistra. Gli uscieri quasi si allineano e l'on. Baratieri entra, accompagnato, preceduto e seguito da parecchi deputati e si avvia al banco presidenziale. Dapprima si sente qualche applauso timido, che poi si propaga e si estende. Quasi tutti i deputati in piedi applaudiscono. Dalle tribune partono unanimi applausi. L'Estrema Sinistra sta silenziosa. Barzilai soltanto fra i deputati dell'Estrema batte le mani; ma Imbriani si volta verso di lui e lo redarguisce. Barzilai allora smette di applaudire.

Intanto al banco presidenziale, dove i segretari e gli altri stanno in piedi, Baratieri si avvicina a Villa. Si abbracciano e baciano due volte e gli applausi si prolungano.

Baratieri si avvia verso il suo banco al Centro Sinistro, mentre Villa in piedi gli dà il saluto della Camera con grande affetto ed alta ammirazione. Il saluto di Villa e il susseguente giuramento di Baratieri si compiono fra gli applausi fragorosi dell'assemblea e delle tribune. Solo l'Estrema Sinistra si ostina a rimanere silenziosa.

Baratieri — dopo aver giurato — si avvicina al banco dei ministri, dove tutti i ministri sono ai loro posti. Il generale stende la mano a Crispi e questi se lo avvicina e gli dà due baci. Lo spettacolo è commovente. Baratieri stende la mano a Sonnino, mentre Crispi, battendo la mano sulla spalla di Sonnino, dice sottovoce a Baratieri ridendo: — *Ecco il nemico!* alludendo alle difficoltà che fa Sonnino per le spese africane.

Poi Baratieri saluta uno a uno tutti i ministri.

Varii deputati quindi circondano e conferiscono con Baratieri. Conversando, Baratieri mostra alcune medaglie. Fra coloro che gli stringono la mano affettuosamente, si nota l'on. Cavallotti, e ciò è oggetto di commenti nella Camera e nella tribuna della stampa.

Si riprende a discutere i provvedimenti finanziarii.

Si approvano tutti gli articoli del disegno di legge, più un articolo aggiuntivo concordato fra ministero e Commissione.

A domani il coordinamento.

Si dichiarano approvate a scrutinio segreto con circa 200 voti contro 50 alcune leggi.

Come Barattieri fu ricevuto a Roma.

Malgrado il sole cocentissimo, dai dintorni dell'Esquilino accorse in Piazza della stazione una folla enorme. Pochi momenti prima dell'arrivo del treno, giunsero alla stazione Galli, Mocenni e altre autorità, parecchi deputati e amici del generale.

Al tocco e mezzo preciso il treno entrava in stazione, accolto da unanimi e clamorosi applausi.

Mocenni e Villa mossero i primi incontro a Baratieri, che vestiva in borghese.

Ruspoli lo salutò in nome di Roma con parole lusinghiere.

Una giovinetta si avanzò timidamente e gli presentò un mazzolino. Baratieri la baciò.

Dopo aver scambiato cordiali saluti coi conoscenti e gli amici, Baratieri salì in vettura con Mocenni. La folla rotti i cordoni, si aggruppò intorno alla vettura acclamando, sventolando i fazzoletti e gridando: *Viva Baratieri! Evviva il prode!*

Baratieri insieme a Blanc e a Mocenni scese alla Consulta. Poco dopo andò all'*Albergo Milano*, e quivi fu festeggiato dagli amici.

Innumerevoli dispacci ricevette Baratieri da ministri, generali, ufficiali di ogni arma, Municipii, Società, corpi morali e amici.

Il Re riceverà oggi Baratieri.

La *Tribuna* di ieri pubblica una conversazione del giornalista Avanzini con Baratieri. Questi si mostrò assai contento del come procedono le cose in Africa che gli danno la sicurezza di potersi assentare senza timore, sia per le buone precauzioni prese, sia per l'energia e l'intelligenza di chi lo sostituisce.

Baratieri è lieto del modo in cui in Italia si apprezza l'opera sua, e delle accoglienze ricevute.

Chi regna in Russia?

Uno dei più importanti e serî giornali tedeschi, pubblica una corrispondenza da Pietroburgo, nella quale è detto, che in Russia non regna lo czar, ma bensì la czarina madre e il ministro delle finanze Witte.

Il giovane czar e la sua consorte Alexandra Teodorowna, vivono ritirati e non accordano nemmeno udienza ai rappresentanti delle potenze estere. Così ultimamente un diplomatico si era recato a Peterhof per essere ricevuto in udienza. Colà gli si fece sapere che la coppia imperiale non poteva riceverlo, ma che, se avesse desiderato, avrebbe fatto da intermediaria la czarina madre. L'inviato ritornò a Pietroburgo e raccontò il fatto, che fece profonda impressione.

La deputazione abissina fu prima presentata all'imperatrice vedova, alla quale portò regali più splendidi di quelli donati alla czarina stessa.

Se si deve credere alle voci che corrono, la czarina madre starebbe alla testa di un forte partito di corte, e non sarebbe impossibile l'effettuarsi di qualche complicazione.

Sembra trovar molto piede - scrive il giornale - nel popolo, la leggenda molto nota che, alla fine di questo secolo, un Gregori, salirà sul trono russo, ed annientando i nemici, allargherà ad occidente e ad oriente i confini della Russia. Questo Gregori dovrebbe essere l'attuale principe ereditario, Giorgio Alexandrowitsch, il beniamino della czarina madre. Egli si trova presentemente ad Abbas-Tuman, ed a quanto si dice, la sua malattia non sarebbe molto pericolosa, nei quali termini si sarebbe espresso anche il professore Leyden.

Le voci sembrano confermarsi pel fatto, che la coppia imperiale, non celebrò ancora le feste dell'incoronazione.

Non è molto facile però di avvalorare l'esattezza di queste voci, stante la completa segretezza che vige alla corte russa.

Tanto per variare.

Una montagna che viaggia. — E' un curioso fatto geologico, constatato di recente alle cascate di Colombia in America.

La *Nature* lo descrive così:

Si tratta di una catena di basalto bruno a tre cime, lunga da 10 a 12 chilometri e che si alza a circa 600 metri sul livello del fiume.

Tutto il monte si sposta lentamente, ma senza fermarsi, discendendo verso il fiume e mostrando la sua intenzione di sbarrarlo un giorno o l'altro e di formare così un gran lago dalle cascate alle dighe. In questo movimento di traslazione e di discesa essa ha già annegato una parte delle foreste che circondano le sua base; gli ingegneri della ferrovia che costeggia il monte constatano che la linea è continuamente cacciata verso il fiume e che, da alcuni anni essa si è spostata da metri 2.50 a 3.

I geologi attribuiscono il fenomeno al fatto che il basalto, che costituisce il nucleo del monte, riposa sopra dei terreni mobili, che le acque asportano continuamente, minando così la montagna sotto la sua base; essi credono pure che questi terreni possano, anche senza il concorso dell'acqua, cedere a poco a poco sotto la massa di cui sono caricati.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 28

Battaglie intime

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE.)

XIV.

Vi era qualche cosa che la impacciava ch'ella non si spiegava punto. Sembrava a lei che il marito le fosse diventato estraneo; non vi trovava più al suo contatto quella sensazione famigliare ch'ella provava un tempo al suo accostarsi, e pur a occhi chiusi le avrebbe fatto riconoscere Stern, soltanto aspirando l'aria a lui d'intorno. Quell'uomo le faceva l'effetto di uno sconosciuto. Ella era avvezza ai baci di Stern, ma quelli ch'egli le dava ora, non le rendevano più l'impressione squisita che le aveva serbato.

Una tremenda idea attraversò lo spirito di Susanna. La loro unione, fino allora sì intima e perfetta, era stata contaminata. Una donna le aveva rubato il marito, e questi portava con lui il profumo dell'adulterio.

Una ripugnanza invincibile sentì Susanna per l'uomo che le veniva innanzi, dopo essere sfuggito dalle braccia della signora de Gie.

Stern, notò la freddezza di Susanna e se ne rallegrò. Quella amica sì calma e devota, non disturberebbe i suoi amori.

Rientrarono insieme a Parigi. Fin dai primi giorni Stern volle fruire di una libertà come mai prima d'allora; egli non faceva ritorno a casa che alle sette, e parecchie volte per settimana, usciva anche di notte. La domenica poi, egli la passava interamente fuori.

E Susanna rimaneva sola. Ancora una volta ella cercò di adattarsi a quella nuova esistenza.

Stern, era buono, rispettoso, egli non la contrariava mai. Un giorno ella gli chiese di condurla una festa a Saint-Germain, come altre volte.

Egli vi acconsentì prontamente, come se si trattasse di compiere un dovere o di obbedire ad un'ordine. Ma fu triste durante tutta la giornata. Susanna non gli rinnovò più una simile domanda.

Stern volle che frequentasse la Società, incontrando relazioni con alcune di quelle tali donne che vivevano allegramente senza preoccuparsi delle conosciute infedeltà dei loro mariti. Esse si diedero a motteggiare Susanna circa le disgrazie della sua vita conjugale, insegnandole come se ne potesse consolare. Vi furono degli uomini che si offrirono di vendicarla. La si trascinò insomma in mezzo a un turbine di piaceri.

Susanna potè constatare quanto poco caso si facesse nel mondo, della avventura che la uccideva, come fosse anzi cosa comune, e come fosse facile per una donna abbandonata, sdrucciolare nel precipizio dello scandalo e dell'adulterio. Rientrò allora di nuovo nella sua solitudine, fermamente risoluta, questa volta, a rendere a Stern tutta la sua libertà.

Susanna aveva paura dell'avvenire. Sola così, senza prole, senza sposo, e bisognosa, vibrante di amore, ella sentiva che poteva soccombere a sua volta, ed essa preferiva di morire.

Una viva e forte curiosità tuttavia la tratteneva dal gran passo; ella voleva vedere Lucilla. Un tale desiderio era diventato in lei una ossessione.

E non vi era altro motivo di soddisfarlo, che spiando il marito. Oh, come il suo cuore si sollevava a tale pensiero. Pertanto, quand'ella ebbe risoluto di morire ed ebbe pianto tutte le sue lagrime disponendosi alla fine calma e poetica da lei sognata, credette poter darsi quella suprema voluttà che l'ajuterebbe senza dubbio a separarsi dalla vita.

Un giorno, uscita di casa, diresse i suoi passi verso gli accessi della stazione ferroviaria, e, non veduta, stette intenta a spiare il momento in cui Stern sarebbe uscito dai suoi uffici.

Ella lo scorse finalmente incamminarsi verso il giardino delle piante e andar diritto ad un sedile occupato da due donne, non lungi dall'entrata.

Ai loro piedi, in mezzo alla sabbia, un fanciulletto, stava giocando.

Stern il sollevò tra le sue braccia, se lo strinse fortemente al seno, poscia sedette vicino alla signora de Gie.

L'ombra degli alberi li copriva tutti. Lucilla aveva abbassato il suo ombrellino, e così apparve per intero il suo volto vagamente illuminato dai riflessi del sole.

Essa rideva, mentre Susanna appoggiata alla cancellata, nascosta dai rami d'albero, vedeva attraverso, brillare il rilucente sorriso della signora de Gie.

Poco dopo, madama Valois si alzò, sbullando e borbottando. La signora de Gie le disse qualche parola un po' vivace, a cui la donna rispose aspramente. Stern battè col piede a terra, guardando attorno a lui. Quei contrasti lo affievolivano. Egli fe' un gesto significante, poscia si alzò rapidamente, prese per mano il fanciullo, mentre la signora de Gie si appoggiò al suo braccio, ed essi se ne andarono così, come due sposi che teneramente si amassero, mentre loro dietro, mormoreggiando e gesticolando, veniva madama Valois tutta infagottata nel suo scialle.

Senza saperlo, Susanna teneva dietro, gli sguardi innanzi a sè, pallida e smarrita. Madama Valois le impediva la vista di Lucilla e di Stern, ma ella teneva dietro istessamente.

Tutto ad un tratto una porta si chiuse innanzi a lei, e madama Valois vi entrava dopo gli altri.

Susanna non vide più nessuno. Allora ella guardò la casa, macchinalmente. Ella vide dei tendinaggi all'italiana, in seta rossa, ornati di ricami, a due finestre.

Quelle due finestre l'attiravano; Stern doveva essere là. Ella udì la voce sottile di un fanciullo che chiamava:

— Papà!

Allora ella fu scossa da un dolore sì atroce, che le fece riacquistare i sensi, ed essa se ne fuggì via.

Non sapeva da dove fosse venuta, ma proseguì a lungo a lungo il cammino come se una meta fissa l'attendesse, e tuttavia mai sapendo ove andasse.

Si smarrì a forza di girare intorno ai ponti, fino a che l'istinto avendola ricondotta verso la Bastiglia, infilò senza saperlo il *boulevard* Beaumarchais, la strada dei Vosgi, e si trovò finalmente innanzi alla porta della sua abitazione.

Aprì, ascese le scale. Erano le otto di sera. Da ben un'ora Stern l'attendeva inquieto; era la prima volta che egli non aveva trovato rincasando, Susanna.

Mandò un piccol grido vedendola passare innanzi a lui, come s'ei non vi fosse, e dirigersi verso la sua camera, con dei movimenti d'automa.

(Continua).

Le scuole elementari allo Stato. [1]

In questi giorni si è presentato alla Camera una mozione per avvocare le scuole elementari allo Stato. Fra i deputati friulani solo l'on. Terasona, rappresentante di Palmanova, unì la sua firma a quelle degli altri suoi colleghi. Se una questione di tanta importanza torna finalmente ad agitarsi, ciò è lieto auspicio per l'avvenire di una classe tanto benemerita quanto negletta, come è quella dei maestri elementari.

Fin dal 1869 una prima manifestazione in favore di tale riforma partì dai maestri elementari, manifestazione che non venne presa in considerazione perchè la Commissione parlamentare del bilancio, esaminata la petizione, rispose che « il domandato provvedimento contravveniva ad un punto generale di massima su cui riposa il nostro sistema amministrativo. »

Nel 1881, dodici anni dopo, un deputato dell'estrema sinistra, l'onor. Marcora, presentava alla Camera una nuova petizione firmata da molte migliaia di maestri; ma l'agitazione in quei tempi nella nostra vita politica e parlamentare pei fatti di Tunisi, impedì che anche quella volta la petizione avesse seguito. L'Eccellenza Baccelli, in allora come presentemente ministro della pubblica istruzione, quando appunto venne discusso il bilancio preventivo del suo ministero, finì col promettere solennemente *un vigoroso impulso governativo* all'insegnamento primario perchè, pur troppo, egli, l'onorevole ministro, fin d'allora dichiarava che « la legge non è applicata per tutto con perfetta uniformità di mezzi e con eguaglianza di successi. » Tutte cose ben dette, ma che, sotto forma di promesse, lasciarono una penosa impressione fra i quarantamille maestri elementari d'Italia. Giornali politici e scolastici, deputati e ministri, maestri ed ispettori tennero sempre viva la questione, ed oggi, in attesa d'una fortunata soluzione, mi sia permesso di affermare il mio debole giudizio.

E' opinione antica che la scuola primaria, debba collocarsi fra le autonomie medievali dei comuni, e questo fatto è una solenne contraddizione dei tempi e di quello spirito di libertà che deve essere l'agente unico, fecondatore di tutte le riforme sociali. Amo e sostengo ad oltranza il decentramento amministrativo; ma in quanto si riferisce ad igiene, a costruzioni, ad imposte, a beneficenza, cose tutte che riguardano i bisogni e le necessità locali, e possono da tutti esser vedute e provvedute quasi sempre colla pratica e colla conoscenza delle aziende domestiche. Ma chi osa chiamare giudice competente in materia di educazione ed istruzione primaria un assessore o un Sindaco farmacista, avvocato, fattore, pizzicagnolo, nonzolo? Perchè la scuola risponda al suo fine altamente educativo ed istruttivo è necessario che il maestro trovi nella autorità locale il maggior appoggio possibile, quell'appoggio che oggi gli manca e gli fa scemare o togliere affatto ogni autorità davanti alla famiglia, la quale il più delle volte considera la scuola elementare un semplice comodo. Non basta: occorre assicurare al maestro nel suo importante e difficile ministero un compenso morale e materiale adeguato all'importanza e alle difficoltà del suo nobile ufficio.

Quando il maestro vede che per toglier certi abusi bisognerebbe esser rigorosi e aver l'ultima parola; quando vede che nel paese dominano certi pregiudizi, certi errori, certe funeste correnti da cui dipende l'indirizzo morale di tutta una popolazione e sentirebbe il bisogno di agire potentemente energicamente nella scuola; egli si trova invece le mani legate: vede che si tratta della famiglia del Sindaco, del consigliere, del pizzicagnolo ove forse tiene qualche debituccio, del figlio dell'esattore, del nipote del parroco, degli amici dell'assessore, e per timore di non urtare le suscettibilità di tutti questi signori, per evitare bizze inconsulte, rappresaglie pericolose, per evitare di esser messo sul lastrico colla sua grama famigliuola, il povero maestro deve vedere e tacere e legar l'asino ove il padrone lo vuole, guai a lui se lo tocca!

(Continua)

M. Tonello.

(1). Il Direttore del Collegio Donadi M. Tonello venne nell'ultima assemblea della nostra Associazione magistrale incaricato, unitamente all'egregio nostro ispettore scolastico Luigi Venturini e ad altro bravo insegnante, di studiare tale importante questione per riferirne nella prossima assemblea, e ben volentieri quindi pubblichiamo questi suoi appunti. *Red.*

Cronaca Provinciale.

Da Pordenone.

Esposizione di lavori scolastici. — *26 luglio.* — (*a. z.*) — La mostra de' lavori donneschi che si è tenuta anche in queste scuole femminili a compimento dell'anno scolastico, merita invero un pubblico cenno.

Le nostre bambine, oltre lo studio eguale in tutto e per tutto a quello de' maschi, hanno inoltre i lavori doneschi! La differenza è notevole: *dura lex, sed lex!* Ed è per questo che si resta meravigliati alla vista di tanti e svariati lavori, da accontentare la più esigente massaia, nonchè la più elegante signora. Così è a me avvenuto osservando con gran compiacenza quelli delle nostre scuole, eseguiti con una esattezza e precisione artistica, da far credere che la predetta mostra sia stata riuscitissima, anche pel numero de' visitatori, fra i quali vanno annoverate anzitutto le gentili e zelanti signore Ispettrici e le altre Autorità scolastiche, che partirono tutte coll'animo veramente soddisfatto.

Fra i moltissimi lavori in cucito e in maglia, si ammiravano eziandio numerosi ricami in bianco ed in seta colorata, applicati ad oggetti di biancheria, d'utilità domestica, e di ornamento.

Insomma con questa ricca mostra, le nostre scuole femminili han dato sufficiente prova di quanto sappiano ad esuberanza corrispondere ai non lievi sacrifici di questo Municipio.

Di chi è pertanto il merito?

Delle signore maestre, pazienti e brave, segnatamente dell'egregia signora Direttrice, Luigia Carrara, che dedica con amore tutta sè stessa, oltre il dovere, a vantaggio della scuola.

E ben fece l'ill.mo r. Provveditore agli studi di rivolgerle, tempo fa, una onorevolissima lettera di meritato encomio pel modo onde dirige l'istruzione di queste scuole femminili.

Per tutto ciò le rivolgo anch'io pubblicamente le mie sincere congratulazioni, con l'augurio che le venga presto assegnato quello stipendio degno di lei e del posto che occupa con generale soddisfazione.

Cronaca varia — *22 luglio* — (*B*) — Domani ha luogo l'assemblea dei soci della cucina economica. L'importanza degli oggetti da trattarsi, indurrà ad intervenire buon numero di soci, e così poter deliberare in prima convocazione.

Mercordì ebbe luogo l'adunanza dei soci del Teatro. Si approvarono consuntivo e preventivo; si rielesse per acclamazione il presidente uscente sig G. B. Poletti fu Lucio che in unione ai signori L. Galvani e D. Spernari tanto se ne occupò per il buon andamento sociale. Ad altra seduta venne rimandata la trattazione pello spettacolo da darsi in autunno. Già si ebbero delle proposte e qualcuna sperasi approderà a buon fine.

Giorni or sono feci gli elogi d'un bravo giovane pel suo indefesso amore agli studi e per i premi riportati. Aggiungeva poi che sarebbe peccato non fosse egli ajutato, per poter continuare. Ebbene? Volete credere? Le mie parole furono prese in cattiva parte, quasi come un'offesa. Ma Dio buono! Non leggiamo forse noi tutti i giorni di sussidi, a mezzo di lasciti, borse, od altro, a favore di bravi giovani non forniti di mezzi?...

Da Cividale.

Cronaca varia. — *26 luglio.* — Un signore che s'è proposto di dedicarsi all'illustrazione di questa città in preparazione al centenario del Diacono (1899) mi prega di rivolgere all'on. Municipio queste legittime domande:

Poichè un forastiero desideroso di vedere l'Archivio, rimane deluso, si domanda fino a quando gli oggetti trasportati dormiranno nei cassoni, ed i trasportabili resteranno invisibili?

Fino a quando la nostra biblioteca accatastata nel nuovo locale marcirà nella polvere?

Fino a quando le proposte resteranno lettera morta?

Io voglio credere che le pratiche burocratiche inceppino l'azione del R. Conservatore; ma mi sembra che sia troppo sconveniente lasciare in oblio quelle preziose reliquie.

Ora una buona volta si decida in un modo o nell'altro.

— Il patrio Consiglio mercordì approvò vari oggetti, sospese il trasporto dell'agenzia e respinse il sussidio della futura opera.

— Domenica alle 10 ant. nel palazzo degli Uffici, avrà luogo la solenne distribuzione degli attestati di lode agli alunni delle scuole elementari.

— Il bravo giovane e veramente buono sig A. Aviano orologiajo rimpetto al Duomo, ha in questi giorni abbellito il negozio: visto che è onorato di numerosa e scelta clientela. Auguri che ben se li merita, perchè laborioso, discreto e gentile.

— Il marionettista Ventura, che fa buoni affari tra noi, ci prega di avvertire che d'ora in poi cambierà programma di rappresentazione e ciò per divertire maggiormente il pubblico che l'onora del suo concorso.

Da Codroipo.

La vera versione intorno al grave fatto avvenuto a Coderno il giorno 18. — *26 luglio.* — (*Veritas*) — Sabato 20 corr. io vi comunicava i primi particolari di un brutto fatto avvenuto a Coderno, secondo i quali una donna avrebbe tentato di appiccare o strozzare la propria figlia. La parte sostanziale del fatto io l'aveva appresa da *fonte ineccepibile.*

Non avendo verun motivo di dubitare della sua veridicità, mi affrettai a parteciparvi la notizia *nuda e cruda* come mi era stata narrata, con riserva però di mandarvi pel lunedì successivo maggiori e più precisi particolari. Le ulteriori informazioni ricevute, vennero a dimostrare la fallacia della prima asserzione.

Non si trattava di appiccamento nè di strozzamento, ma di percosse consegnate *a suon di nerbo.*

Un semplice malinteso; il senso di una frase o non bene espresso o mal compreso trasse dapprima in errore quel medico condotto che aveva visitata la fanciulla, il quale a sua volta informava inesattamente l'Autorità municipale di Sedegliano e questa l'autorità giudiziaria; quando poi la notizia cadde in potere del pubblico Codroipese, allora si poteva dire che un'intera popolazione... l'aveva bevuta!

Sospesi di mandarvi i promessi nuovi particolari in attesa di una... smentita, intanto andava raccogliendo gli elementi per la mia difesa. Ed ecco che la smentita venne appuntino. Un tale dalla rubrica « *Voce del pubblico* » dopo aver riassunto quanto io narrai esclama sardonicamente: *Spacconate... trombonate.*

La versione vera del fatto che qui faccio seguire, modificherà, son certo le prime impressioni del mio contraddittore e che in lui determinarono quel sfavorevole giudizio a mio riguardo.

Ecco in brevi parole come avvenne: Nelle ore pom. del 18 corr. certa Luigia Venturini D'Angela, per un atto di disobbedienza da parte della figlia Angelina, fanciulla dodicenne, la colpiva ripetutamente con un bastone avente un uncino in ferro ad una delle estremità. Erano presenti tre testimoni.

La cognata della Venturini corse per il medico. Questi visitò la fanciulla percossa dalla madre e riscontrò in essa una echimosi alla regione scapolare sinistra ed un'altra alla regione scapolare destra con prolungamento fino alla colonna vertebrale.

Il paese accusava la Venturini di ben più gravi maltrattamenti verso i figli, e la donna che andò per il medico, narrò a questi come quella cattiva madre avesse tentato anche di appiccare la figlia.

La donna intendeva riferirsi ad un fatto anteriore, mentre il medico capì come fosse accaduto il giorno delle percosse ed in questo senso estese il suo rapporto. Il sig. Segretario di Sedegliano eseguì il suo sulla falsariga di quello del medico, ed ecco come all'autorità giudiziaria di Codroipo giunse la notizia che la Venturini aveva non solo percossa la figlia, ma anche tentato di appiccarla.

Immediatamente il sig. Pretore ed il sig. Brigadiere dei R. Carabinieri si portarono sopra luogo e poterono constatare che si trattava soltanto di percosse inferte con bastone a punta di ferro, che venne sequestrato e che le ferite della fanciulla, secondo il rapporto del medico, erano guaribili in meno di 6 giorni, salvo complicazioni.

Non dunque da me, ma da un erroneo rapporto da parte dell'autorità medica e Comunale di Sedegliano ha avuto origine la prima fallace versione e quindi le *spacconate* e le *trombonate* che mi attribuisce quel signore della *Patria*, non mi offendono perchè proprio sento di non meritarmele.

Da S. Vito al Tagliamento.

Sordomuta investita dal treno.

Il treno 641 fra i caselli 74 73, investì una donna sordomuta e cretina, la quale poche ore dopo spirò

Da Mortegiano.

Nuova vittoria del siero Behring — *26 luglio.* — (*Ultimo*) — A dare una nuova smentita agli oppositori del siero Behering e per vieppiù addimostrare la sua efficacia, o per meglio esprimere, la sua potenza, quasi miracolosa, voglio rendere di pubblica ragione quanto segue:

Giorni sono, un bambino di circa un anno, Zanello Gilindo, rantolava sotto le fiere strette del *croup* che, ribelle a tutte le cure suggerite dalla scienza medica, stava per soffocarlo.

Non essendovi più speranza di salvezza l'egregio dr Italo Salvetti, medico comunale, procedette il giorno 22 corr. ad una iniezione col siero Behring. Poche ore dopo il bimbo già respirava, ed oggi che vi scrivo in seguito a cinque nuove iniezioni, è perfettamente guarito.

Anche a nome della famiglia del bambino, una lode sincera al distinto nostro medico.

Da Latisana.

Riceviamo comunicazione della morte del *cav. Luigi Pasqualini*, nell'età d'anni 78, già Consigliere presso la Prefettura di Udine.

Ai nipoti e pronipoti le nostre condoglianze.

Da Palmanova.

La strage degli innocenti. *Come si dovrebbe assicurare il pareggio al bilancio dello Stato* — *26 luglio.* — (*E. B*) — Ieri nelle ore pom. in Piazza d'Armi — un ufficiale dell'Esercito a cavallo — caricava con tutto l'ardore degno d'una santa causa — una cinquantina di gallinacci, che tranquillamente su quel prato razzolavano. Di fronte a tanto ardire — i poveri pulcini anzichè schierarsi in ordine di battaglia, emisero un grido disperato, quale segnale: *Si salvi chi può!*

In un baleno, fu un fuggi generale in tutte le direzioni; e mercè questa tattica improvvisa, al primo assalto ebbero salva la vita.

Senonchè, da lì a poco, risuonarono in tutto il prato nuove e più strazianti grida di Cheee! Cheee!... Coccodech!... Coccodech!.. e gemiti di piu!... piu!... piu!... — grida e lamenti di quei poveri innocenti che soccombevano sotto i colpi di bastone distribuiti da un incaricato del bellicoso ed improvvisato guerriero.

A frenare tanta strage non valsero le lacrime e le imprecazioni delle povere donne, vere proprietarie dei disgraziati gallinacci, alle quali sole spettava il diritto di vita o di morte su quegli innocenti contravventori di pascolo abusivo.

A quanto poi ci si assicura, calmato il primo bollore, da nemico leale, e di fronte alla maestà della morte, il signor Maggiore — *Pardon*..... pensò di dare onorata tomba ai caduti e vinti, ordinando che fossero *deposti* sulle molli acque della roggia, onde facilitar loro lo scabroso viaggio per l'Eternità.

Ed ecco come con pochi colpi di bastone si possa impedire a qualche povero diavolo di pagare il fitto, e contemporaneamente portare un non lieve interesso all'erario dello Stato.

Con questo ed altri esempi dello stesso valore, si dà tutto a sperare che con il prossimo sfalcio delle erbe, il nostro governo avrà ad avvantaggiare di qualche quintale di fieno, il quale valore andrà ad assicurare il pareggio al bilancio dello Stato.

Questi per Dio sono i veri interessi da tutelare! altrochè le chiacchere di certi Deputati! Allora sì, potremo vivere felici, senza bisogno di ricorrere a sensi dell'art. 235 del C. P., non come da molti malcontenti qui si susurra.

Da Gorizia.

L'incidente d'Aisovizza. — Giorni sono si parlava, che domenica scorsa vi fossero state ad Aisovizza nuovamente delle provocazioni da parte degli sloveni e che questi avessero avuto per conseguenza delle risse fra i detti slavi ed alcuni goriziani, accorsi a quella sagra. La cosa sta così:

Ad Aisovizza, località appartenente ancora alla città di Gorizia, ma già sobillata ed aizzata da quei certi tali, dai quali più volte ebbi a farvi la descrizione, c'era domenica ballo; ma siccome l'invito a questo, era fatto anche in sloveno e con un nome strambito a modo loro sulla suddetta località, pochissimi goriziani vi si recarono e questi più per l'abitudine inveterata che hanno di frequentar quel luogo, che per assistere ad un ballo.

Aisovizza è contornata da diversi villaggi come Locca, Ossegliano, Sanpasso ed altri ed i giovani di questi luoghi, un giorno esempio di laboriosità, rispetto e moderazione, ora che hanno fra loro il famoso prete fanatico Grca, hanno perduto la testa e nel loro fanatismo normale, sono capaci di commettere qualunque eccesso.

Domenica radunatisi quelli di Sanpasso in grossa brigata e preceduti dal vessillo tricolore russo, si erano avviati verso Aisovizza, certamente per fare qualcuna delle solite; furono però impediti dai gendarmi e dalle guardie di P. S. che provvidamente vennero mandate laggiù, le quali sequestrarono per alcune ore la bandiera ed arrestarono due dei più turbolenti, che avevano percosso un artigiano goriziano, il quale si aveva rifiutato di fare omaggio a quel lurido cencio dai colori russi.

Altro non si ebbe a deplorare; ma guai se l'autorità, questa volta, non ci avesse un po' messo lo zampino!

La società artigiana celebra domenica 4 agosto una festa per solennizzare degnamente il XXX anniversario di utile e proficua sua esistenza.

La festa venne dapprima proibita, poi nuovamente concessa ed ora sono gli organi ed organini di Don Anguria e del conte Alfredo Coronini a bandire una crociata contro tale festività. Predicano ai propri famuli ed adepti di astenersi dal comperare cartelle della tombola e dal prendere parte al ballo!

Il locale *Eco del Litorale*, nel suo numero di lunedì, difende la società contro gli attacchi dei bòtoli slavi; ma fa peggio, poichè azzarda dire che la società non ha sentimento di nazionalità, nè politico, ch'essa accoglie italiani e slavi, e fa ad essi ugualmente del bene.

Ciò però non è esatto.

La maggioranza dei soci dell'artigiana sente e va superba della sua nazionalità italiana e lo ha provato più volte, ed il pubblicare il contrario è un'offesa per essa.

Se si vuole fare un'eccezione, lo si deve sul presidente, avv. Frapporti, e sul cassiere Giovanni Ferraris il primo socio effettivo del *Drustvo sveloga Mohora* e che rifiutò di associarsi agli avvocati goriziani contro lo slavizzamento di questo Tribunale, stato sempre loro italiano; il secondo oriundo del lago Maggiore, e che nonpertanto fu il primo ad apporre sul suo negozio d'ombrellaio un'insegna slava.

Ma di costoro, giova sperare, verrà fatta giustizia alla prossima adunanza generale ed allora il periodico clericale dovrà mutare registro parlando dei sentimenti della nostra società operaia.

Cronaca Cittadina.

Per la seconda gara generale del Tiro a segno in Roma.

Il R. Prefetto ha rivolto ai Presidenti delle Società di Tiro a segno della Provincia la seguente circolare:

Con dispaccio 9 corr. mese il Ministero dell'Interno ha informato che la Direzione Centrale del tiro a segno ha approvato il programma della *seconda* Gara generale che avrà luogo in Roma dal giorno 18 settembre al 2 ottobre p. v., soggiungendo che quanto prima avrebbe inviato un sufficente numero di copie del programma ora in *corso* di stampa, da essere distribuito fra le varie Società del Regno.

Convocatasi d'urgenza la Direzione provinciale in seduta odierna deliberava d'invitare la S. V. Ill.ma a costituire al più presto la rappresentanza di codesta Società che intendesse concorrere alla suddetta gara, nuova festa delle armi. Detta rappresentanza sarà composta di tre tiratori e ciò in proporzione al numero dei soci che conta codesta Società.

Oltre alla suddetta Rappresentanza la S. V. Ill.ma vorrà eziandio indicarmi il *numero dei tiratori liberi* che verranno concorrere alla suddetta gara generale.

Alle spese di viaggio per le rappresentanze sociali provvederà direttamente il Ministero dell'Interno. Verranno pure somministrate gratuitamente le cartuccie per prender parte alla categoria prima « Rappresentanze e Campionato. »

Eccezionali facilitazioni di viaggio saranno poi accordate indistintamente a tutti i tiratori, e quanto prima ne verrà data partecipazione in argomento alla S. V. Ill.ma.

Per interessamento speciale avuto dal Ministero la Direzione provinciale rivolge preghiera alla S. V. Ill.ma affinchè procuri di raccogliere premi ed offerte da inviarsi alla Direzione Centrale di Roma per dare a questa seconda Gara nazionale maggior carattere di generalità.

Prego la S. V. Ill.ma di fornirmi le richiesti notizie *non più tardi del 5 agosto p. v.* dovendo a mia volta trasmetterle al Ministero dell'Interno pel *10 stesso mese.*

—

Sappiamo che la Presidenza della Società udinese ben volentieri si presta per fornire tutti quegli schiarimenti, che i desiderosi di partecipare alla Grande gara in Roma le richiedessero; e che alla sede della Società medesima si possono avere le schede relative.

Da Udine a Berlino in bicicletta.

I signori cav. Attilio Pecile, Giuseppe Morelli-De Rossi, conte Brandis e Filippo Florio, partiti in bicicletta, sono giunti felicemente nella capitale della Sprea e senza che, durante il non breve viaggio, avessero a lamentare il menomo incidente. Normalmente viaggiavano 5 ore al giorno, cioè: 2 ore e mezza la mattina e 2 e mezza la sera, percorrendo in media 20 km. all'ora, ma l'ultimo giorno, forse per dimostrare il fisico assioma del « motus in fine velocior » percorsero km. 150, e si sarebbero sentiti in grado di farne ancora una cinquantina.

Avevano l'idea di spingersi fino ad Amburgo; ma poi la smisero in causa della prossima esposizione friulana: per cui faranno invece il giro per Colonia. Felice ritorno!

R. Scuola tecnica di Udine.

I certificati di Licenza spediti dal Ministero per gli esami sostenuti nella presente sessione estiva possono ritirarsi alla Segreteria della Scuola, rilasciando regolare dichiarazione di ricevuta.

Società di Tiro a Segno Nazionale.

Domani Domenica esercitazioni di Tiro dalle 7 alle 9 1|2 antim.

Società operaia

Ricordiamo che domani ha luogo l'assemblea generale dei soci, in prima convocazione.

Questa sera il Consiglio della Società si raduna per la nomina del Medico sociale. Tre sono i concorrenti: i dottori Borghese, Mucelli e Pitotti.

CONSIGLIO COMUNALE.

Alla seduta di iersera, parteciparono i Consiglieri signori: Antonini, Bergagna, Billia, Canciani, Capellani, Casasola, Comencini, Degani, Disnan, Flaibani, Groppiero, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Measso, Minisini, Morpurgo, Pirona, Raddo, Raiser, Rizzani, Sandri, Schiavi, Spezzotti, Di Trento, Vatri, Volpe, Zoratti.

Giustificossi il consigliere Masotti.

Constatato il numero legale, letto ed approvato il verbale, il Presidente, on. Sindaco co. cav. A. Di Trento, pronuncia queste parole:

Onorevoli Consiglieri,

Poco tempo fa, da questo stesso posto io rivolsi a Voi un saluto che credevo fosse anche un ad'io; oggi invece Vi porgo sentiti ringraziamenti pel grande onore che, me nolente, avete voluto procurarmi.

Senza l'obbligante cortesia dei Colleghi della Giunta, che si sopraccaricano di lavoro a sollievo mio, non avrei potuto accettare neanche per *brevissimo tempo*, il nuovo incarico.

Esprimo ad Essi tutta la mia più viva gratitudine ed assicuro Voi che se prima la coscienza m'impediva di ambire una posizione superiore alle disponibili mie forze, ora la stessa coscienza mi guiderà nel disimpegno delle mie funzioni.

Sono, non v'ha dubbio, troppo gravi per me, ma trarrò lena e coraggio dalla speranza che sarete sempre meco indulgenti come già foste generosi.

Si approvano due piccoli prelevamenti di fondi.

Il prof Comencini domanda che si invertisca l'ordine del giorno e, prima di ogni altro argomento, venga discusso il ricorso del signor Ferrari Eugeuio contro la proclamazione a consiglieri comunali dei signori Degani Carlo, Rizzani Giov. Batt. e Rubini Domenico.

Resta così stabilito.

Il sindaco fa quindi dar lettura della seguente lettera:

All' Ill.mo signor Sindaco
di Udine.

I sottoscritti, convinti che l'onor. Giunta Municipale voglia provvedere a che la Città nostra partecipi alla solennizzazione della festa nazionale del XX settembre prossimo in modo corrispondente alla grande importanza civile e politica dell'avvenimento, che in quel giorno verrà commemorato a Roma, domandano in qual modo si intenda costituire la speciale rappresentanza del nostro Comune, e quali altre misure l'onor. Giunta si proponga di adottare per il conseguimento dello scopo patriottico.

Udine, 24 luglio 1895.

F. Comencini — Andrea Flaibani — — Gio. Batt. Rizzani — Angelo V. Raddo.

Il Sindaco rileva, a questo proposito, che la Giunta si era già occupata per concordarsi sul modo onde solennizzare la ricorrenza tanto cara alla Patria: e fra le idee ventilate, certo è che si farà rappresentare a Roma, e si penserà a qualche beneficenza.

Comencini. Sono sicuro di interpretare il voto dei miei colleghi firmatari nello esprimere alla onorevole Giunta la nostra soddisfazione per avere stabilito di farsi rappresentare in Roma nel prossimo venti settembre. Secondo noi, la solennità di quel giorno è chiamata a festeggiare il fatto più importante e grandioso del nostro risorgimento. Del resto, noi confidiamo pienamente nella onorevole Giunta, sicuri che terrà alta la bandiera del Comune, e affermerà degnamente il Patriottismo udinese.

Conforme alla proposta del prof. Comencini si viene ora a discutere il ricorso contro la eleggibilità a consiglieri comunali dei signori Giovanni Battista Rizzani, Carlo Degani e Domenico Rubini.

Relatore per la Giunta è l'avv. Capellani. Egli comincia dal riassumere i fatti ed il ricorso, presentato dal signor Eugenio Ferrari. In quello, s'incomincia dal sostenere ineleggibile l'ing. Giov. Batt. Rizzani per due ragioni: *a)* perchè figlio del signor Antonio Rizzani, il quale assume in appalto lavori del Comune: quindi l'ing. Giov. Batt. ha indirettamente interesse negli affari — e perciò stesso anche negli appalti — del padre, e non può essere consigliere; *b)* perchè esso fa parte del locale ufficio Genio Civile Governativo, ufficio che in base all'art. 167 della legge comunale e provinciale, ha il dovere di sorvegliare le manutenzioni stradali del Comune e di dare un parere sui progetti di strade nuove o di nuovi lavori edilizi ogniqualvolta ne sia richiesto dalla Giunta provinciale amministrativa, che l'autorità è tutoria del Comune, e che, per pareri di quel genere, deve appunto rivolgersi al Genio Civile. Ora la legge stabilisce, non poter essere consiglieri comunali gli impiegati di uffici chiamati a sorvegliare gli interessi del Comune.

Il signor Carlo Degani — secondo il ricorso — non è eleggibile perchè figlio del cav. Gio. Batt. Degani, il quale è consigliere della Banca di Udine esattrice per conto del Comune.

Il signor dott. Domenico Rubini non può essere consigliere del Comune — sempre secondo il ricorso del signor Eugenio Ferrari — perchè Sindaco supplente della Banca di Udine, esattrice... come sopra. La Banca di Udine è una società anonima. L'interesse sociale si risolve nell'interesse degli azionisti. Se per la natura della Società, non si possono conoscere questi signori azionisti, i quali sarebbero, per legge, ineleggibili; non v'è però dubbio che gli eletti a qualche carica sieno azionisti. Il dottor Rubini è Sindaco supplente della Banca; *ergo*, è ineleggile.

E per la ineleggibilità di tutti e tre, il ricorso conchiude.

Riassunto così il ricorso, l'assessore dott. Capellani espone le considerazioni della Giunta, in forza delle quali propende a ritenere il ricorso irrecevibile. L'articolo 29 della legge stabilisce che tutti gli elettori sono eleggibili, meno certe categorie specificate. Trattasi di una legge restrittiva e che va ristrettivamente interpretata: bisogna stare alla lettera, non andare al di là di essa. E nelle categorie degli ineleggibili portato dalla legge, il figlio dell'appaltatore non è compreso. La legge dice essere ineleggibile chi ha un interesse diretto o indiretto negli appalti, non già nel patrimonio degli appaltatori. E la giurisprudenza ha seguito questa interpretazione: poichè vediamo la Corte d'Appello di Milano ritenere eleggibile il marito di una appaltatrice; il figlio di una esattrice. Ma senza andare lontano, vedemmo il nostro Consiglio comunale ritenere eleggibile il signor Luigi Bardusco e il signor Angelo Tunini, benchè figli, di fornitore l'uno, di appaltatore l'altro per conto del Comune. Questo per il primo punto del ricorso.

Venendo al secondo punto, nota, essere il Genio Civile un ufficio alle dipendenze dirette del Ministero dei Lavori Pubblici, con l'incarico tassativo di esaminare i lavori erariali, e quelli provinciali e comunali che il Governo sussidia. Esso è ufficio essenzialmente tecnico e punto amministrativo; non ha punto il carattere d'invigilare l'amministrazione comunale. La giurisprudenza conforme della Corte d'appello di Milano, della Cassazione di Roma e del Consiglio di Stato ritiene eleggibili gli impiegati degli uffici del Genio Civile a consiglieri comunali.

Per quanto riguarda il signor Carlo Degani, dovrebbe ripetere press'apoco il già detto in merito al primo punto. Si limita a ricordare, avere la Corte di Milano sentenziato che i congiunti degli ineleggibili sono eleggibili.

Il dott. Domenico Rubini si dice, nel ricorso, ineleggibile, perchè Sindaco supplente della Banca di Udine. Ora, bisogna distinguere la *ineleggibilità* dalla *incompatibilità*. Avere interessenza nella Banca esattrice, non vuol dire ancora essere ineleggibili: potrà presentarsi il caso della incompatibilità, quando si tratti di votare qualche oggetto in cui la Banca sia interessata, e allora il consigliere si asterrà dal voto. La giurisprudenza, difatti, ammette che gli azionisti di Società anonima interessata con un Comune, possano essere consiglieri. Tanto più i Sindaci, i quali possono anche non essere azionisti; i Sindaci, che non hanno alcuna parte nella gestione della Società stessa, che hanno soltanto il compito d'invigilare. E tanto più nel caso del dott. Rubini; il quale non è Sindaco effettivo ma supplente — e non mette neanche piede nella residenza della Banca, nella sua qualità di Sindaco supplente, finchè non sia chiamato a *supplire* qualche Sindaco o premorto o dimissionario. Si richiama ad una sentenza della suprema Corte di Cassazione in Roma, che suffraga la sua teoria.

Per queste ragioni la Giunta propone che il ricorso venga dichiarato irrecevibile.

Il consigliere Casasola, premesso che non da personali animosità, ma pel solo desiderio che venga rispettata la legge, egli è mosso a parlare; combatte le opinioni della Giunta, non trovandole fondate nel preciso tenore delle leggi.

Comencini appoggia invece le conclusioni della Giunta, per quanto riguarda l'Ing. Rizzani.

Casasola replica.

Dopo ciò, le conclusioni della Giunta sono approvate con tutti i voti, meno quelli dei consiglieri: Casasola, Sandri, Zoratti.

Oggetto terzo. Il Consiglio, su proposta dei consiglieri Sandri e Mantica delibera di ufficiare i dimissionari Girardini e Romano a desistere dalla rinuncia; affermando di farlo non per seguire una consuetudine, ma principalmente perchè sia mosso vivo appello ai rinunciatari affinchè non vogliano lasciare vacante il loro posto in consiglio per tre anni consecutivi.

A revisori dei conti vennero eletti i consiglieri Basutti, Billia e Casasola.

A sostituire l'ing. cav. Vincenzo Canciani nell'amministrazione del legato Di Toppo-Wassermann, è nominato il dott. Domenico Rubini.

Si approva: il consuntivo 1893 della Congregazione di Carità; e il prelevamento di lire 2789 22 dal fondo di riserva (cat. 47) ad aumento dello stanziamento per le pensioni (cat. 7) in seguito agli assegni fatti durante l'anno 1895.

In Tribunale.

PER OMICIDIO INVOLONTARIO.

Vidoni Felice-Giovanni fu Antonio di anni 41, da Pasian Schiavonesco, fabbro ferraio, già detenuto dal 2 maggio al 13 giugno, il 1 maggio passato diede uno schiaffo a Candido Lenardi ubbriaco, atterrandolo. Il Candido si fratturò il cranio e dovette soccombere dodici ore dopo la caduta.

L'imputato ammise il fatto in genere, sostenendo di essere stato in precedenza — e più volte nel giorno stesso tormentato con parole e con atti dal predetto Lenardi, fino a tanto che, perduta la pazienza, lasciò andare al medesimo, lo schiaffo.

I testi *de visu* confermarono la narrazione dell'accusato, che dipinsero per uomo niente affatto violento, mentre all'invece dichiararono il defunto persona facile alle ingiurie, attaccabrighe e ubbriacone.

Il P. M. Caobelli in vista di tali testimonianze, propose la condanna del Vidoni a soli due mesi e giorni 15 di reclusione ed a lire 87 di multa.

Il difensore Bertacioli dimostrò non potersi nel caso parlare di omicidio involontario, tanto più che la sezione di accusa — nella sua sentenza che rimetteva il giudizio avanti questo Tribunale, — ammise che l'imputato agi per ritorcere le ingiurie direttegli dal defunto; e non ammettendo la relazione della causa all'effetto.

Il Tribunale pronunciò sentenza di non luogo per inesistenza di reato.

SUICIDIO.

Alle ore 18 di ieri si presentava all'ufficio di P. S. certo Nonino Basilio assessore del Comune di Remanzacco, per avvisare che sulla sponda sinistra del Torrente Torre fu trovato appiccato ad un pioppo certo Del Frate Valentino fu Antonio d'anni 46 da Ginars.

Il fatto essendo avvenuto in territorio del Distretto di Cividale, vennero immediatamente avvisate quelle autorità per i provvedimenti del caso.

Istituto Filodramm. Udinese.

Questa sera, alle ore 21, nel Teatro Minerva avrà luogo il quarto trattenimento sociale. Del programma, conosciamo soltanto la prima parte: cioè la comedia in quattro atti *I matti*, di R. Castelvecchio; della parte seconda non v'è cenno alcuno, nel biglietto-programma.

Festa da ballo

Domani, gran festa da ballo, all'Osteria della Cargnella, condotta dal concittadino Adriano Pantaleoni.

Smarrimento di danaro.

Ieri 26 corr. verso le ore 7 pom. vennero smarrite in città L. 5 in due biglietti da L. 2, ed un buono di cassa da L. 1.

All'onesto che le avesse trovate, si fa preghiera di depositarle all'Ufficio di codesto giornale, e si promette conveniente mancia.

Ringraziamento.

I fratelli Bertoni di Vergnacco ringraziano di cuore tutti quei gentili che soscrissero la colletta per venire in loro aiuto, e per mitigare il grave danno sofferto, e porgono uno speciale ringraziamento al sig. Giuseppe Berghinz per il suo interessamento onde ottenere la sottoscrizione. Un grazie anche ai Giornali Cittadini per la loro pubblicazione.

Il cambio

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 104 87.

Programma

dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà domenica 28 Luglio alle ore 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia — Arnhold
2. Polca «Senza pretesa» — Cappelli
3. Congiura «Ugonotti» — Meyerbeer
4. Valzer «Voce del cuore» — Drescher
5. Romanza e finale I.o «Pescatori di Perle» — Bizet
6. Fantasia Militare — Ponchielli

Solimbergo ricevuto dal Re.

Il Re ricevette ieri l'ex-deputato Solimbergo che è sulle mosse per recarsi al Canadà ad assumere il Consolato italiano.

Gazzettino Commerciale

(Rivista Settimanale)

Bovini.

Udine, 24 luglio.

Non abbiamo nulla da aggiungere a quanto dicemmo colle nostre antecedenti riviste.

I mercati sono sempre scarsi di animali ed il concorso dei compratori è pure scarso.

I prezzi sono sostenuti in tutte le qualità, ma più specialmente negli animali da lavoro.

Anche le carni da macello sono sempre sostenute, meno i vitelli da latte che ribassarono il 10 per cento.

Ecco come vennero quotati il quintale a peso morto gli animali macellati nella precedente settimana:

Buoi di I. qualità da			L. 138	a	143
» II.	»	»	» 130	»	135
Vacche I.	»	»	» 120	»	126
» II.	»	»	» 112	»	116
Vitelli da latte			» 85	»	90

Sacile, 25 luglio 1895.

Concorsero persone ed animali in discreta quantità. Animato il commercio delle vaccine con o senza lattonzoli, che pagaronsi assai bene.

I buoi da lavoro giovani, sono molto richiesti e sostenuti nei prezzi.

La carne in poca quantità è cara; oscillò fra le 125 e 135 lire al quintale di peso netto.

Anche i vitelli lattanti da macello furono dimandati; ma erano in numero esiguo, perciò pagati cari.

Un telegramma del generale Arimondi

sulla situazione in Africa.

È arrivato ieri il primo telegramma del generale Arimondi vice-governatore della Colonia Eritrea.

Il generale informa che dopo la partenza di Baratieri non è accaduto nulla di notevole in Africa e che le ultime informazioni dalla residenza di Menelick confermano la sua risoluzione di temporeggiare finchè non abbia ricevuto dei soccorsi dall'estero.

Nuova onorificenza.

Si annunzia che S. M. il Re conferirà di «motu proprio» al generale Baratieri un'altra importante onorificenza.

Guglielmo II di Germania a Baratieri.

L'imperatore di Germania ha diretto al generale Baratieri a Brindisi un telegramma, nel quale saluta il ritorno dell'eroe di Coatit e del conquistatore di Kassala.

Questo nuovo atto dell'Imperatore di Germania dimostra qual vivo interesse egli prenda alle cose nostre e quanto egli tenga all'amicizia dell'Italia ed alla simpatia della nazione italiana.

Notizie telegrafiche.

Italia e Francia.

Roma, 26. Il rappresentante della Francia, che ebbe ieri un colloquio coi ministro degli esteri, ha trasmesso a Parigi un lungo rapporto su tale colloquio e sulle dichiarazioni fatte dall'on. Blanc alla Camera.

Sembra che il colloquio tra Blanc ed il rappresente francese, si riferisca alla convenzione proposta nel 1891 dalla Francia per regolare le zone d'influenza italiana e francese in Africa, convenzione, che per quanto accettata dall'Italia, rimase tuttavia sospesa.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Udine, 1895. — Tip. Domenico Del Bianco